



VISITA PASTORALE ALLA CITTÀ
Omelia nella prima Stazione quaresimale

Sant'Anselmo, 21 febbraio 2018

[Riferimento Letture: Gn 3,1-10 | Lc 11,29-32]

Carissimi, viviamo il primo passo del pellegrinaggio spirituale della nostra città che ci condurrà alle celebrazioni pasquali, guidati dalla Parola di Dio che ogni mercoledì la Liturgia ci proporrà, purificati e santificati dal Sacrificio di Cristo che l'Eucaristia rende presente e operante per la nostra vita.

Il primo passo è sotto il segno di Giona, la predicazione della conversione. Come Giona percorre la città di Ninive predicando: *Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta*, così Gesù inizia il suo ministero: *Convertitevi e credete nel Vangelo* (Mc 1, 15). È il Vangelo di domenica.

È questo il segno di Giona che Gesù richiama nella pagina odierna: la predicazione della conversione.

Che cosa dice a noi stasera?

Ci dice che la chiamata a conversione è rivolta proprio a noi e quindi il primo passo è innanzitutto una presa di coscienza o un esame di coscienza del male che è in noi. Possiamo utilizzare proprio le parole del decreto proclamato a Ninive in seguito alla predicazione del profeta: *ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani*.

Ascoltando queste parole, generalmente oltre che agli abitanti di Ninive pensiamo a tante situazioni di corruzione e di violenza che riempiono purtroppo le cronache di ogni giorno. Pensiamo ad altri. Credo, però, che oggi la Parola sia rivolta a noi, a me. Non parla della condotta malvagia o delle mani violente di questo o di quello, parla di me e parla a me.

Allora, cari fratelli e sorelle, quando, al termine della celebrazione, sostremo in silenzio adorante davanti al Signore proviamo a vedere quale è la nostra condotta malvagia e quali sono i semi di violenza che mettono radice dentro di noi. Per aiutarci ho preparato un foglio, che ci verrà distribuito alla fine della Messa, in cui vengono riportati i dieci comandamenti.

La conversione dei Niniviti sta sotto la minaccia del castigo, la chiamata alla conversione di Gesù, *uno più grande di Giona*, invece sta sotto l'annuncio della prossimità di Dio: *Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino* (Mc 1, 15). Lo stesso nome di Gesù è Vangelo: Dio salva. Adoriamo la sua presenza. Adoriamo il suo nome: *In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati* (At 4, 12).

Gesù salva attraverso la croce. La non-violenza cristiana, la pace che Gesù è venuto a portare non è un'idea, una bandiera ideologica, ma si incarna in una sequela che passa attraverso la croce che a volte prende la forma della persecuzione cruenta, come tocca a tanti nostri fratelli e sorelle oggi nel mondo, sempre esige la morte a se stessi e la guarigione dagli assalti delle passioni disordinate dalle quali nascono tutte le violenze che insanguinano la terra (cfr Gc 4, 1-2).